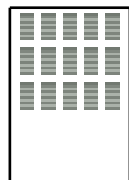


## La battaglia delle società per il controllo dell'acqua

Le multiutility italiane e straniere si preparano alle gare Territorio lombardo verso la spartizione tra i grandi operatori

MILANO Sara Monaci Che il regolamento attuativo per la liberalizzazione dell'acqua arrivi entro fine anno non è affatto scontato. Ma intanto alcune (grandi) società - italiane e non - stanno già scaldando i motori per accaparrarsi i territori più interessanti della Lombardia. Tanto che, ad oggi, è già possibile individuare i movimenti e le possibili suddivisioni che nei prossimi mesi potrebbero venirsi a creare nella regione. La palla passerà molto probabilmente alle province: una volta abolite le Autorità territoriali d'ambito (direzione che impone la normativa nazionale), le competenze, almeno in parte, dovrebbero andare a loro, dato che l'idea di dare vita a un Ato unico a livello regionale - tra le ipotesi allo studio del neo assessore all'Ambiente Marcello Raimondi - sembra di difficile realizzazione. Il modello, ancora allo studio del Pirellone, prevederà probabilmente una mediazione tra regione, comuni e province, dove alla regione potrebbe spettare il potere di controllo e programmazione, ai comuni il possesso della società patrimoniale (si veda articolo in basso) e alle province l'onere di bandire le gare per individuare il gestore del servizio idrico oppure, in alternativa, per individuare il socio privato che entrerà all'interno dell'azionariato del gestore pubblico con almeno il 40 per cento. Ecco cosa potrebbe presto accadere in Lombardia. Lo scacchiere sembra già definito, come spiegano gli esperti del settore vicini al ministero dell'Ambiente. Prima di tutto le partite più interessanti per i gestori: Milano città e Milano provincia, insieme alla più piccola Monza, la provincia di Bergamo e quella di Brescia. Questi territori sono infatti molto popolosi ma non molto estesi e, pertanto, piuttosto remunerativi ma poco costosi. A presentarsi a una possibile gara, in queste aree, dovrebbero essere dunque diversi operatori. Nella zona di Milano i candidati potenziali sono le tre grandi società italiane, Hera, Acea e Iren (nata dalla fusione tra Iride ed Eni), più gli stranieri che già operano nel paese, cioè le francesi Gdf Suez e Veolia, l'inglese Severn Trent e le spagnole Aqualia e Acciona. Stesse offerte dovrebbero arrivare per Monza, nella provincia di Milano, nel bergamasco e nel bresciano, proprio perché territori con caratteristiche simili dal punto di vista del servizio idrico. Certo, è difficile pensare che l'ingresso di alcuni operatori non troverà nessuna resistenza politica: è praticamente ovvio che la Lega si opporrà, per quanto possibile, all'arrivo di società non lombarde, prima fra tutte la romana Acea (controllata dal Comune di Roma e partecipata da Caltagirone). Il discorso cambia in altre 5 zone, interessanti, sì, ma non per tutti. Le province di Cremona,

Mantova, Varese, Como e Pavia dovrebbero trovare diversi possibili "acquirenti" che, sostanzialmente, intendono spartirsi il territorio. I movimenti previsti in queste aree, in base ai riscontri attuali, dovrebbero essere tutti italiani. Acea sembra interessata a Cremona, dove, in base a quanto risulta al Sole 24 Ore Lombardia, ci sarebbero già stati i primi incontri tra società e gestori locali. La multiutility romana parrebbe espandersi anche a Pavia, dove già opera in piccole attività attraverso accordi con le municipalizzate locali, così come la genovese Iride. Intanto la multiutility bresciano-milane A2a, che non sembra troppo intenzionata ad adeguarsi al decreto Ronchi per inseguire il business minoritario dell'acqua, potrebbe tuttavia contemplare la possibilità di inserirsi a Como e a Varese attraverso la partecipata Acsm. Mantova infine, per motivi di contiguità territoriale e di facili economie di scala, rientrerebbe tra gli interessi di Hera, leader in Emilia Romagna. Gare probabilmente deserte, invece, a Sondrio, Lecco e Lodi, le cui caratteristiche sono all'opposto di quelle di Milano. Soprattutto a Sondrio, il territorio è vasto ma la densità scarsa, ed è quindi poco appetibile per le grandi società pronte a spartirsi la Lombardia.







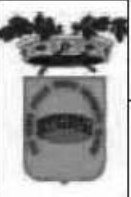


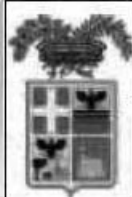




# La battaglia delle società per il controllo dell'acqua

Le multiutility italiane e straniere si preparano alle gare Territorio lombardo verso la spartizione tra i grandi operatori

## Gestori in regione

Le società italiane e straniere che, provincia per provincia, aspettano di partecipare alle gare per la gestione del servizio idrico in Lombardia

 <p><b>Provincia di Varese</b></p> <p>Acsm (partecipata A2a)</p>	 <p><b>Provincia di Sondrio</b></p> <p>Gara deserta</p>
 <p><b>Provincia di Como</b></p> <p>Acsm (partecipata A2a)</p>	 <p><b>Provincia di Bergamo</b></p> <p>Acea, Hera, Iren, Suez, SevernTrent, Veolia, Aqualia, Acciona</p>
 <p><b>Provincia di Milano</b></p> <p>Acea, Hera, Iren, Suez, SevernTrent, Veolia, Aqualia, Acciona</p>	 <p><b>Provincia di Lecco</b></p> <p>Gara deserta</p>
 <p><b>Provincia di Monza</b></p> <p>Acea, Hera, Iren, Suez, SevernTrent, Veolia, Aqualia, Acciona</p>	 <p><b>Provincia di Mantova</b></p> <p>Hera</p>
 <p><b>Comune di Milano</b></p> <p>Acea, Hera, Iren, Suez, SevernTrent, Veolia, Aqualia, Acciona</p>	 <p><b>Provincia di Pavia</b></p> <p>Acea</p>
 <p><b>Provincia di Lodi</b></p> <p>Gara deserta</p>	 <p><b>Provincia di Cremona</b></p> <p>Acea</p>